

SEDUTA DEL 19 MAGGIO

(Ore 12. pm.)

Dopo una lettera in guisa di preambolo dell' inviato francese Lesseps i tre Commissarij scelti dall' Assemblea Romana riferirono il seguente progetto di una convenzione proposta dal detto inviato.

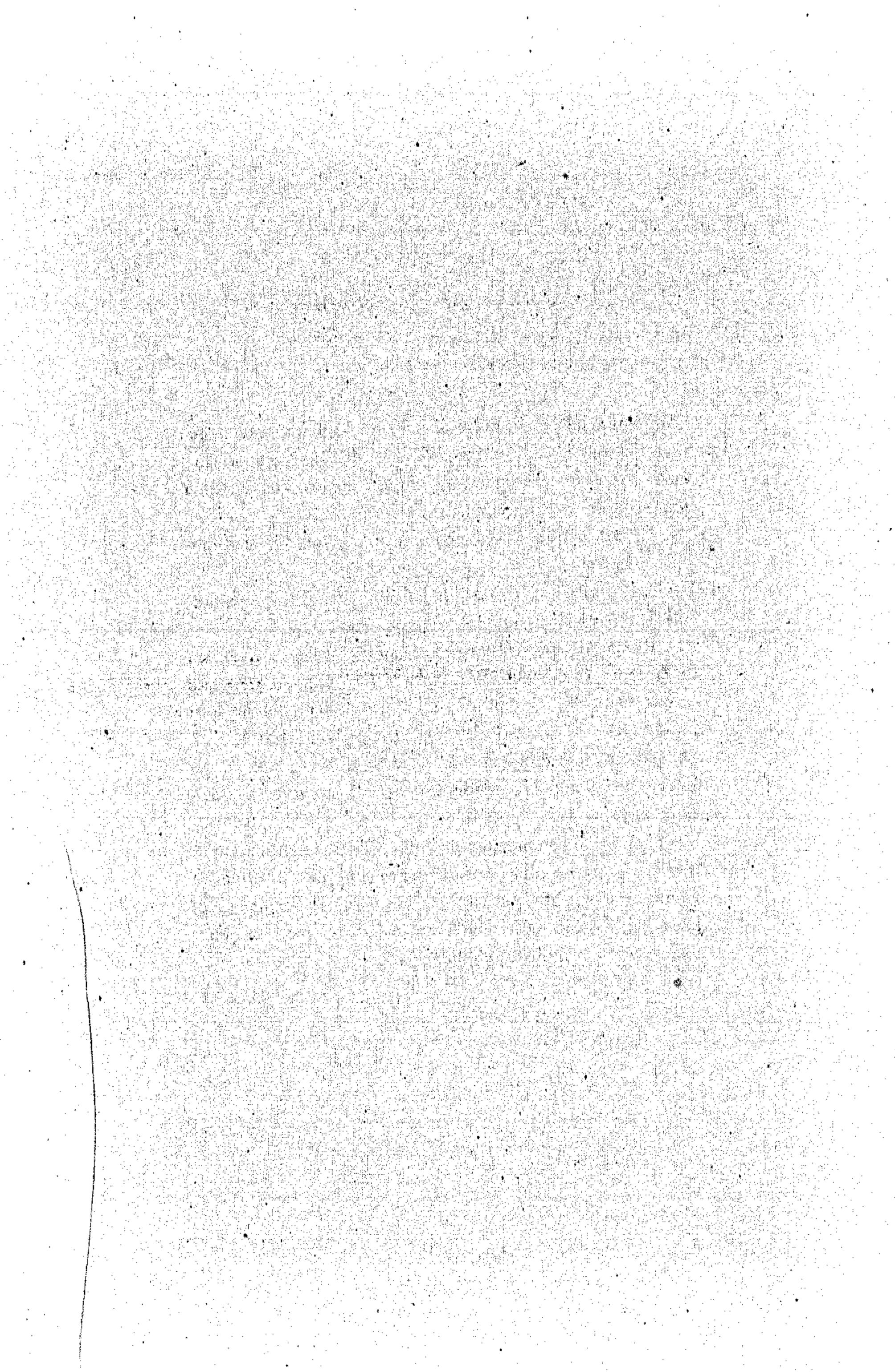
1. Gli Stati Romani reclamano la protezione della Repubblica Francese.

2. Le popolazioni romane hanno il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del loro governo.

3. Roma accoglierà l' armata francese come un' armata di fratelli. Il servizio della Città si farà unitamente colle truppe romane, e le autorità civili e militari romane funzioneranno a seconda delle loro attribuzioni legali.

Queste proposizioni recate all' Assemblea ebbero dopo breve discussione la seguente risposta adottata all' unanimità.

« L' Assemblea con rincrescimento di non poter ammettere il progetto dell' Inviato straordinario del Governo Francese affida al Triunvirato di esprimere i motivi, e di proseguire quelli ufficj che riescano a stabilire i migliori rapporti fra le due Repubbliche. »



ROMA e STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO (Semestre sc. 3 60
(Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO (Semestre fr. 24
(Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Jura. — In Pesina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camola, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlon, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartia. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — **PREZZO DELLE INSEIZIONI IN TESTINA** — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 p. — ed di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per 1 re mese, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

ROMA 19 MAGGIO

Il ministero francese si è trovato in una curiosa posizione in faccia all'Assemblea nazionale. Esso aveva sperato che ottenuta la spedizione di un corpo d'armata per Civitavecchia, agevolmente si sarebbe operata una reazione in Roma e nello stato e così senza difficoltà sarebbe riuscito nell'intento di Luigi Bonaparte di restaurare il papato temporale. Il dispaccio del ministro degli esteri al generale Oudinot manifesta chiaramente le speranze e le intenzioni del gabinetto Barrot-Falloux. Fallite le prime, il generale ha cercato eseguire le seconde, ma il 30 aprile s'accorse che non erano sì facilmente effettuabili. La parte democratica dell'Assemblea ha quindi avuto pronti e fatti ed argomenti tali, che non si è potuto rispondere nè dal ministero, nè da ministeriali, se non che con ipocrite frasi o falsando i fatti. E l'Assemblea deliberò che la spedizione fosse richiamata al primitivo scopo, riconoscendo con ciò che si era agito ben diversamente.

Quindi la montagna ha cercato di cogliere il destro per mettere in istato d'accusa tutti i componenti del potere esecutivo; e discorsi pieni di nerbo, eloquenti e forti di evidenti ragioni si son pronunziati per sostenere la proposta di M. Considerant. Essa non è passata ma non già che la maggioranza non l'avesse trovata ben fondata. Ciò lo ricavamo, dacchè il ministero non è stato difeso da alcuno e mal si è saputo difendere da sé: e solo i molti rappresentanti si mostravano desiderosi di far finire la discussione e passando all'ordine del giorno. La mancanza di difesa, questa premura chiaramente ci dicono che l'agitazione nella Francia è in tale stato che si è temuto da soliti moderati di muoverla maggiormente sfiduciando il ministero e il presidente della repubblica. Più doveva crescere questo timore, trovandosi la Francia nel momento delle elezioni; e la caduta d'un ministero retrogrado è sembrata a que' della destra un sicuro trionfo della democrazia nel risultato di quelle.

Però e i giornali e corrispondenze e le stesse discussioni nell'Assemblea ci danno ad intender chiaramente che la generosa nazione francese, così conculcata dal gabinetto che ora la regge, non può più soffrirlo. I fatti di Roma mal si smentiscono con le calunnie spacciate da Drouhin de Luys e da i giornali assolutisti. Questi fatti han palesato quali siano le intenzioni di Odilon Barrot: e la politica che si esercita all'estero non è che una copia fedele di quella che pensa e desidera a suo tempo applicare in Francia.

Ora che gli avvenimenti si complicano in Germania e il Russo gitta la sua sciabla in mezzo per ischiacciarli; ora che il santo vessillo si è inalberato in Roma ed è stato innalzato dal sangue de'prodi: no, la missione della Francia non è quella che le ha segnato Odilon Barrot, missione indegna d'un popolo così grande e così nobile. La missione della Francia è sostenere, e ravvivare della sua aura dovunque que' principii ch'essa per la prima ha proclamato in Europa. La lotta che per più di mezzo secolo ha sostenuto, il sangue de' suoi martiri, le sue nobili aspirazioni è tempo oramai che producano il loro frutto. Invano il suo governo sta facendo di tutto, perchè essa perda le sue simpatie presso gli stranieri. Invano, poichè libertà in Europa non può allignare senza la cooperazione della Francia e i popoli che intendono affrancarsi volgono a lei le loro speranze: Dio voglia, come noi siamo certi, ch'esse non verranno deluse.

Costituente Romana

Seduta straordinaria del 19 Maggio

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE.

Presidente. Annunzia d'aver creduto necessario il convocare straordinariamente l'assemblea.

Il Segretario legge una lettera del Triumvirato contenente le notizie venute a sua conoscenza — Nulla di Bologna — Il 16 un corpo austriaco moveva per la via di Ceno verso Ferrara: Il gen. Gorgovskij mandò al municipio,

dando due ore di termine per la restaurazione pontificia e consegna del Preside Mayr detto fomentatore d'illegali resistenze. Il Mayr si è ritirato da Ferrara. Il popolo si mostrava disposto a non cedere (*applausi fragorosi*). — In ultimo s'annunzia che in Francia gli animi de' cittadini sono a nostro favore.

Si legge ancora una lettera del ministro dell'interno, da cui appare che i briganti posti nel territorio d'Ascoli vanno diminuendo.

Audinot Dice che la Commissione nominata ha conferito con l'invio francese e col generale: domanda Comitato Segreto per farne la relazione.

Molte voci. Appoggio.

L'Assemblea si chiude in Comitato Segreto.

Lettere di Civitavecchia di ieri ci informano che nella notte scorsa diede fondo in quel porto la fregata a vapore francese l'*Infernale* con 850 uomini di truppe che poi sbarcò con due generali di divisione e stato maggiore partiti già per il campo.

Appena ammessa a pratica la detta fregata, un ufficiale venuto a terra spedì con premura un dispaccio per istafetta al generale Oudinot.

Dalla stessa corrispondenza sappiamo avere approdato in quel porto la gabarra francese *La Pernice* carica di carbon fossile in servizio della squadra in spedizione, e che, proveniente in origine da Gaeta ed in ultimo da Fiumicino, è giunto ancora il piccolo vapore francese addetto alla squadra, che viene impiegato al rimorchio delle barche cariche di viveri per Palo e Fiumicino!

Si legge nel *Monitore Romano* d'oggi:

Siamo invitati ad inserire la seguente dichiarazione:

Pour MM. Mazzini, Saffi et Armellini
Triumvirs à Rome.

Le Ministre Plénipotentiaire de la République Française, en mission à Rome, déclare que le fait annoncé par le *Contemporaneo* du 18 Mai 1849, ayant pour titre *Condotta di M. Oudinot*, est une infâme calomnie.

Rome le 18 Mai 1849, 9 heures 1/2 du matin.

FERD. DE LESSEPS

Noi altro non diciamo se non che questo: che M. de Lesseps avrebbe dovuto aggiungere dopo la frase *annoncé par le Contemporaneo* le parole *d'après le Moniteur Romain*.

Istruzioni ufficiali date al generale Oudinot.

» Generale.

» Voi sapete che una reazione interna e l'intervento straniero minacciano l'esistenza del Governo repubblicano di Roma, Governo che noi non abbiamo mai riconosciuto. Il Governo di Roma avvicinandosi ad una crisi omai inevitabile, è debito vostro di mantenere nella Penisola la parte della legittima influenza della Francia e di procurare il ristabilimento di un ordine di cose regolare, il quale sia conforme agli interessi ed ai diritti dei popoli.

» Sebbene voi non abbiate ad intervenire nelle trattative definitive che dovranno assicurare un tal risultato, siete autorizzato a ricevere le proposizioni che lo potranno preparare, avendo cura solamente, nella forma di tali accomodamenti, di evitare tutto ciò che potrebbe implicare riconoscimento delle autorità che comandano attualmente a Roma.

» Voi troverete qui unito il progetto di lettera che dovete, al vostro arrivo, indirizzare al governatore di Civitavecchia per domandare la vostra ammissione. L'ingresso nella città non vi sarà certamente recusato. Secondo ogni probabilità, invece voi sarete ricevuto con premura, come liberatore dagli uni, e dagli altri quale utile mediatore.

» Pure, se contro ogni verosomiglianza, si pretendesse d'impedirvi l'entrata in Civitavecchia, voi non dovrete arrestarvi in faccia ad una resistenza che verrebbe opposta in nome di un governo che nessuno in Europa ha riconosciuto, e che si mantiene a Roma contro il voto dell'immensa maggioranza dei popoli.

« Stabilito una volta sul territorio degli stati della Chiesa, vi darete premura di mettervi in relazione col signor d'Harcourt, incaricato di regolare a Gaeta gli interessi della missione che vi è affidata.

« Voi invierete a Roma uno dei vostri ufficiali, con ordine di dichiarare ai capi del governo la natura della vostra missione. Voi farete intendere espressamente che non siete facoltizzato a sostenere l'ordine di cose di cui sono rappresentanti, e li solleciterete di prestar mano ad un accomodamento che potrebbe facilitare la soluzione aspettata.

« La vostra marcia su Roma alla testa delle vostre truppe faciliterà senza dubbio un tale scioglimento, incoraggiando le persone oneste.

« Voi giudicherete se le circostanze sieno tali da poter vi recare a Roma con certezza non solo di non incontrare resistenza seria, ma d'esservi abbastanza ben ricevuto, per credere ch'entrando in Roma risponderete ad un appello della popolazione.

« Fino al momento in cui un Governo regolare avrà surrogato quello che pesa attualmente sugli Stati della Chiesa, voi potrete, secondo che vi parrà convenevole, o mantenere le autorità attuali, bene inteso ch'esse si restringano ad una parte municipale e non impediscano in nulla l'opera vostra, o ristabilire le autorità precedenti, evitando per quanto è possibile d'intervenire voi direttamente in codesti cangiamenti, e limitandovi ad incoraggiare ed a provocare i voti della parte onesta della popolazione.

« Voi potete, se lo credete utile, impiegare l'intermediario del Console Francese stabilito a Civitavecchia, che metta a vostra disposizione.

» Tali sono le sole istruzioni che io posso darvi in questo momento. Il vostro buon criterio supplirà a quanto non vi è detto, ed io d'altronde, non mancherò di spedirvi quei suggerimenti che, secondo le circostanze, saranno necessari. Vi unisco qui il progetto del proclama che vi compiacerete di pubblicare subito dopo il vostro arrivo.

NOTIZIE

ROMA 19 maggio

Sono le nove della sera e si è sciolto il comitato segreto per riprendersi alle undici e mezzo. Noi possiamo annunziare fin da ora, senza entrare nell'oggetto del comitato, che la dignità e l'onore del paese saranno salvi.

— I soldati del re bombardatore hanno sgombrato tutti i paesi e pareva voler riunirsi tutti a Velletri. Da alcune notizie venute però pare che vogliano interamente sgombrare il territorio della repubblica.

— Si è avuta notizia che il ministero francese nella tornata del 12 dell'assemblea francese ebbe in una questione politica un solo voto di più in suo favore.

— Oggi non è venuto il corriere di Bologna.

ASCOLI 15 maggio.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Il giorno 11 Maggio due bande di briganti circondarono da due punti la Città, ed intimarono al Magistrato di far aver loro mille razioni, e tremila scudi prima del mezzogiorno, e di voler entrare in Città a ripristinarvi il Governo Pontificio. In un momento si armarono i Cittadini tutti e s'impegnò il fuoco che durò oltre tre ore. Rimasti uccisi sei briganti, questi si sbandarono, ed ora vanno taglieggiando i possidenti del contado, rubando loro il bestiame, sfasciando i magazzini, e le cantine, e minacciando mille guasti se non gli s'inviano somme di riscatto.

È da notarsi che il Preside trovasi a S. Benedetto dove è rifuggito, non si sa perchè da vario tempo, e che la Città trovasi non solo sfornita di ogni guarnigione, ma persino mancava il Comandante di Piazza; pure fuggito da Ascoli.

FIRENZE 17 Maggio

Sono giunti in Livorno provenienti da Napoli il Cav. Martini, e da Pisa ci scrivono che sia arrivato anche il General de Laugier.

— Sappiamo che ieri il cav. Ottaviano Lenzi è partito alla volta di Livorno con una speciale missione.

— Notizie recentissime recherebbero che il Generale Filangeri sia entrato in Palermo senza incontrare alcuna resistenza. (Conciliatore)

LUCCA 15 maggio

È tornata questa mane in Lucca la truppa estense che era in Livorno. Pare che retroceda verso gli stati modenesi.

(Riforma)

PARMA 11 maggio

Il governatore Sturmer ha pubblicato un avviso col quale si dà tempo ai soldati parmensi che sono in Piemonte, per far valere i propri titoli, sino al 31 corr.

— In un supplemento della Gazzetta di Parma si descrive un grande incendio accaduto in quella città il giorno 8. (Riforma) 12 maggio

Ieri è arrivato S. A. R. il duca regnante di Parma accompagnato dal suo ministro barone Ward.

TORINO 12 maggio

Attesa la solennità d'ieri mancano oggi i giornali torinesi.

La Gazzetta Ufficiale di sabato contiene la relazione del ministro dell'interno e il decreto per cui viene pubblicato lo statuto nei comuni di Mentone e Roccabruna già soggetti al principe di Monaco e fusi con noi, e vengono dichiarati dipendenti dall'intendenza generale di Nizza.

— La guardia nazionale d'Annecy invitata a prestare il giuramento allo statuto vi accorse in numero di circa 100. Letta dal sindaco la formola nessuno rispose. (Corr. Merc.)

14 Maggio.

Ieri mattina S. A. R. il principe di Savoia Carignano, generale in capo della guardia nazionale del regno, passava in rivista quella della capitale schierata sulla piazza d'armi. (Sugg.)

— Dicesi che il gen. Chrzanowski abbia chiesto ed ottenuta la sua dimissione da generale in capo dell'armata. Egli era oggi in Torino.

— Il gen. Bès fu rimosso dal suo posto di generale di divisione, e mandato in Prussia con missione particolare. Siamo ora accertati che venne nominato in sua vece il marchese Scatti.

— Una circolare del Ministero proibisce agli impiegati di guerra ed agli ufficiali dell'esercito di far parte dei circoli e di ogni società politica. (Concordia.)

MILANO 6 maggio

Dappertutto i coscritti si rifiutarono di presentarsi alla sortizione dei numeri, ed anzi in Milano, in Monza, ed altri luoghi popolosi l'estrazione fu fatta eseguire da gente prezzolata e senza il concorso dei coscritti, come è di norma. È poi ferma intenzione dei coscritti medesimi di non comparire alla commissione di leva. In molti paesi accadde gravi tumulti contro quegli impiegati che volevano dar esecuzione alla legge. Si ritiene da tutti che il governo, sentendosi debole in faccia al pericolo di sommosse popolari molto serie, modificherà le date disposizioni per la leva. (Repubblicano)

10 maggio

Ecco in qual modo la Gazzetta di Milano, foglio ufficiale del governo austriaco rende conto della invasione toscana.

Notizie ufficiali pervenute ieri dal gener. d'artiglieria barone d'Aspre, comandante del secondo corpo d'armata, recano che il suddetto comandante è arrivato col suo quartier generale a Lucca il 5 corr. alle ore 5 pomer. La brigata Kolowrat si è diretta sulla strada di Pietrasanta per Viareggio, direttamente a Pisa, dove è entrata alle ore 9 pom. Il suddetto gen. d'artiglieria ha emanato a Pietrasanta i due proclami, che in seguito riferiamo, l'uno diretto agli abitanti, l'altro alle truppe della Toscana. Essi furono accolti da per tutto con molto favore, e i vari distaccamenti delle truppe toscane che si trovarono nei paesi rispettivi si unirono spontaneamente alla nostra armata.

Il tenente maresciallo conte Wimpffen sarà parimenti arrivato a quest'ora nelle vicinanze di Bologna alla testa delle truppe da lui comandate.

Daremo in seguito maggiori notizie.

Seguono i proclami già da noi pubblicati.

11 maggio

L'opposizione incontrata nel lombardo-veneto, e specialmente in Milano, agli ordini del governo militare di presentare supplenti ai disertori, fu così unanime, da costringere il vecchio maresciallo a non infliggere punizioni e limitarsi a rinnovare la notificazione 9 febbraio ultimo. Se i lettori si rammentano, essa porta che ogni comune nel cui territorio sia rinvenuto un disertore paghi una multa di 500 lire: che la famiglia cui appartiene il disertore sia obbligata a fornire al rispettivo reggimento un altro individuo del proprio seno, ed in difetto provveda il comune e simili.

Questo manifesto fa conoscere la nobile perseveranza dei lombardi nella solenne ma muta protesta che loro soltanto consentono le circostanze. Pene severissime minaccia il feld ai trasgressori dei suoi ordini; ma ove la resistenza continui ovunque, sarà impossibile al governo austriaco mettere in esecuzione il suo piano.

La stessa notificazione di Radetzky rettifica la nuova che quest'anno il lombardo-veneto sia esentato dalla leva: essa non venne, però sinora, ordinata. (Corr. Merc.)

ENEZIA 8 Maggio

Abbiamo per via straordinaria il 4. Bullettino di Venezia.

— Il Maggiore Rossarol comandante una lunetta del forte di Malghera spinse ieri un ardito drappello dei nostri fino quasi presso ai lavoratori nimici, i quali quantunque protetti da una forte catena di bersaglieri, dovettero desistere dalle opere, e ripiegare insieme ai loro difensori dietro ai trinceramenti. Durante il giorno stesso, e la notte, le nostre artiglierie non disistettero dal colpire i punti principali degli assediati. Sull'albeggiare d'oggi, due dei nostri picchetti si avanzarono l'uno lungo la strada ferrata, l'altro lungo il canale di Mestre, e riconobbero che l'inimico non era riuscito ad armare la nuova parallela, che pur appariva compiuta.

I nostri corrispondenti di Mestre e della vicina terraferma, per solito bene informati, ci assicurano che in conseguenza del fuoco dei nostri forti per impedire i lavori nimici abbiamo loro recati danni gravissimi. Tutti i giorni si veggono trasportare sulla strada ferrata vagoni carichi di feriti del circondario di Mestre, e che in tre giorni ne arrivarono agli ospedali di Vicenza, Padova e Treviso 20 carriaggi. Gran quantità di feriti hanno pure in quello di Chivignago. Il giorno 6 si fecero a Mestre 27 amputazioni, e continue tumulazioni avvengono nella campagna. — Si calcola insomma che dal giorno in cui cominciarono i lavori ad oggi, la perdita degli austriaci sia di 300 uomini, senza contarvi molti ufficiali.

Ecco la risposta fatta dal governo di Venezia al proclama di Radetzky con cui l'invitava alla resa.

Dal governo provvisorio di Venezia il 5 maggio 1849

Eccellenza!

Il tenente maresciallo Haynau con nota 2L marzo p. p., n. 144, fece già al Governo Provvisorio di Venezia quella intimazione di resa che è sostanzialmente portata dai proclami di Vostra Eccellenza in data d'ieri acchiusi in un involto a me diretto.

Nel 2 aprile furono convocati i rappresentanti della popolazione di Venezia, a' quali il Governo diede comunicazione della detta nota del tenente-maresciallo Haynau, provocando dall'Assemblea una deliberazione sulla condotta di esso Governo doveva tenere nelle già conosciute condizioni politiche e militari dell'Italia. L'Assemblea dei rappresentanti ha unanimemente decretata la resistenza, e me ne diede l'incarico.

Al Proclama dunque dell'Eccellenza Vostra non posso fare altra risposta, che quella che mi è già stata prescritta dai mandatarii legittimi degli abitanti di Venezia.

Mi pregio poi di far noto all'Eccellenza Vostra che sino dal 4 aprile mi sono rivolto ai gabinetti d'Inghilterra e di Francia, affinché, continuando la loro opera di mediazione, vogliano interporre presso il Governo Austriaco per procurare a Venezia una conveniente condizione politica.

Ho speranza di ricevere fra breve la comunicazione ufficiale delle benévole pratiche delle prefate alte Potenze, specialmente dopo le nuove istruzioni che ho trasmesse a Parigi il 22 dello stesso mese. Ciò non toglierebbe, che le trattative potessero aver luogo anche direttamente col ministero imperiale, ove l'Eccellenza Vostra ciò stimasse opportuno per giungere ad uno scioglimento più facile e pronto.

Spetta adesso all'Eccellenza Vostra il decidere se durante le pratiche di pacificazione abbiano ad essere sospese le ostilità, per evitare un forse inutile spargimento di sangue.

Aggradisca la Eccellenza Vostra le attestazioni dell'alta mia stima e profonda considerazione.

MANIN.

A Sua Eccellenza

Il Feld-Maresciallo Conte Radetzky,

Comand. in Capo delle H. RR. truppe in Italia presso Mestre.

Ultima Risposta di Radetzky.

Sua Maestà nostro Sovrano, essendo deciso di non permettere mai l'intervento di Potenze estere fra lui e i suoi sudditi ribelli, ogni tale speranza del governo rivoluzionario di Venezia è illusoria, vana e fatta solamente per ingannare i poveri abitanti.

Cessa dunque d'ora innanzi ogni ulteriore carteggio, e deploro che Venezia abbia a subire la sorte della guerra.

Dal Quartiere Generale Casa Papadopoli, il 6 maggio 1849.

RADEZKY, m. p.

Feld-Maresciallo.

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE DI FRANCIA

Tornata del 7 maggio

(Continuazione e fine)

» I Francesi abitanti a Roma hanno formato una legione, che ha protestato contro l'invasione del generale Ou-

dinot, o ha dichiarato che si vedrebbe costretta a battersi contro i Francesi. . . (Viva agitazione.)

» Vi è a Roma una banda di avventurieri, che vanno dappertutto dove vi è battaglia, e che potrebbero resistere più lungo tempo di quel che si crede. » (Rumori.)

Un'altra lettera di Marsiglia del 4 maggio narra dei fatti analoghi, e aggiunge questo fatto grave: Roma avrebbe eretto sopra ogni barricata dei pali portanti questa iscrizione:

« Articolo V del preambolo della Costituzione francese del 1848.

» La Repubblica francese rispetta le nazionalità estere, come intende di far rispettare la propria; non intraprende nessuna guerra con mire di conquista, e non impiega mai le sue forze contro la libertà di nessun popolo » (Movimento prolungato.)

Il sig. Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri rimprovera al sig. Giulio Favre di voler applicare al ministero la legge dei sospetti, volendo farlo condannare prima di averlo ascoltato. . . (Ah, ah. . . ben immaginata.) Si vuole pure, soggiunse l'oratore, applicare al generale Oudinot un decreto della stessa data. . . Si vuole spedire a lui due rappresentanti per giudicarlo e tradurlo. (Ah, ah di meglio in meglio.)

Il ministro dichiara che il governo cuopre il generale Oudinot colla sua responsabilità (Oh, oh!), e che esso ministro non ha ricevuto altro dispaccio, tranne quello che si è fatto conoscere all'Assemblea. (Oh, oh!)

Il sig. Drouyn de Lhuys accetta la nomina di una commissione, ed è pronto a comparire dinanzi alla stessa, ma sarebbe, dice, ben contento che si rinunciassero al sistema di condannare senza ascoltare. (E questo è il tutto? e questo è il tutto?)

Il sig. Giulio Favre. Non si tratta dell'applicazione di una legge dei sospetti, ma dell'applicazione dei principii di umanità, di una legge di diritto comune. Voi siete colpevole, perchè non dovevate andare in Italia se non che come pacificatori, e vi siete andati a far scorrere il sangue italiano, e avete violato la costituzione che vi prescriveva di rispettare le nazionalità estere. . . (Benissimo! benissimo!)

Se i ministri sono stati leali, è perchè sono stati ingannati. Ebbene, senza dubbio non volete che il nome francese sia vituperato? Ebbene! bisogna che l'Assemblea penetri al fondo di questo affare, e sappia sopra chi deve ricadere la responsabilità degli avvenimenti. (Sì, sì.)

Il Presidente. Si tratta della nomina immediata d'una commissione incaricata di esaminare le istruzioni date al generale Oudinot, e di proseguire questo affare. (Rumori diversi.)

Il sig. Odilon-Barrot presidente del Consiglio. Siamo d'accordo sulla necessità di schiarire i fatti; ma ci è impossibile di adottare la forma nella quale il sig. Presidente pone la nomina della commissione; essa implicherebbe una grave questione costituzionale. (Segni d'impazienza. Ai voti, ai voti.)

Non si può trattare di nominare una commissione chiamata a giudicare il governo sopra un complesso di fatti che non sono ancora conosciuti.

Ma la proposizione così formolata: nomina d'una commissione alla quale il governo comunicherà le istruzioni date da lui ai suoi agenti non eleva nessuna difficoltà, e riserva tutti i diritti, quelli dell'Assemblea e quelli del governo.

Il Presidente. Non ho mai voluto proporre una questione incostituzionale dinanzi all'Assemblea, e il sig. Presidente del Consiglio si è ingannato su questo proposito.

Consulto l'Assemblea sulla questione di sapere se essa intende di nominare una commissione incaricata di esaminare i fatti relativi alla discussione di quest'oggi. (Rumori a destra.)

L'Assemblea decide ad una fortissima maggioranza che sarà nominata una commissione.

L'Assemblea decide quindi, del pari ad una fortissima maggioranza, che si ritirerà immediatamente per nominare la commissione.

Alcune voci. E il rapporto quando sarà presentato?

Un gran numero di rappresentanti a sinistra. Questa sera! questa sera! (Reclami a destra.)

Il Presidente. Vuole l'Assemblea radunarsi questa sera per sentire il rapporto? (Sì, sì. — No, no.)

Ma la commissione non è ancora nominata, e non possiamo sapere se il suo rapporto sarà pronto per questa sera.

Voci numerose. Sì, sì, per questa sera.

Il sig. O. Barrot. Non mi appartiene d'intervenire nell'ordine dei lavori dell'Assemblea; ma mi è permesso di esprimere un desiderio, ed è che senza perdita di tempo

L'Assemblea si trasferisce nei suoi uffici, nominasse una commissione, e che questa facesse il suo rapporto oggi stesso. (Si, si; a questa sera.)

Il Presidente. L'Assemblea si riunirà questa sera a nove ore in seduta pubblica per sentire la lettura del rapporto.

La seduta è sciolta a cinque ore

Si ripiglia la seduta a nove ore e dieci minuti.

Il Presidente. Da cognizione della commissione che è stata nominata negli uffici per esaminare le istruzioni del governo relative alla spedizione d'Italia.

1. ufficio, il sig. Frelon, 2. Grévy, 3. Gouin, 4. Lamoricière, 5. Dupont, (De Bussac), 6. Lanjuinais, 7. Roger (du Loiret), 8. Subervie, 9. Chavoix, 10. Coquerel, 11. Dubaudan, 12. Schoelcher, 13. Goudchaux, 14. Alet-Rousseau, 15. Sénard.

La commissione, prosegue il Presidente, si è immediatamente radunata, e si è occupata senza remora dell'affare che le era stato affidato. Ha sentito i sig. ministri sulle istruzioni dirette al capo della spedizione d'Italia. Non ha ancora potuto preparare il suo rapporto, ma è persuasa che sarà pronto a dieci ore. La seduta è dunque sospesa per essere ripigliata a dieci ore. (Alcuni mormorii.)

La seduta rimane sospesa.

A dieci ore e mezza molte voci domandano i membri della commissione.

Il Presidente. Il rapporto sarà all'ufficio dell'Assemblea in meno di dieci minuti.

La commissione entra nella sala a undici ore meno un quarto.

(Agitazione. I Rappresentanti si affrettano a ripigliare i loro posti. Il sig. Sénard sale alla tribuna. Regna un profondo silenzio.)

Il Sig. Sénard relatore. Cittadini Rappresentanti! La commissione che avete nominato si è immediatamente radunata; ha chiamato nel suo seno il Sig. Presidente del Consiglio, il Sig. Ministro degli affari esteri, ed il Sig. Ministro della guerra.

Ha ricevuto da loro comunicazione delle istruzioni date al generale che comanda la nostra spedizione in Italia, come pure dei dispacci pervenuti finora al governo.

Ci siamo allora riportati alle dichiarazioni contenute nel rapporto della commissione incaricata di esaminare la domanda di credito diretta all'assemblea.

Allora si rappresentava la Repubblica Romana come vicina a soccombere sotto le aggressioni dell'Austria, e sotto i principii di contro-rivoluzione che rinchiusa nel suo seno. Dicevasi che secondo ogni probabilità avrebbe cessato di esistere prima che i nostri soldati avessero posto piede nel suolo italiano. Si voleva opporsi alle violenze che potevano risultare da una reazione, e del resto mantenere, e far predominare l'influenza della Francia, e preservare il paese dagli eccessi di cui era minacciato.

Del resto dichiaravasi che non si andava a difendere la Repubblica Romana, ma che neppure si voleva attaccarla. Era del resto ben inteso che la spedizione occuperebbe Civitavecchia, scelta per punto di sbarco, e che al bisogno si vincerebbero gli ostacoli che si potesse opporre; ma non si doveva marciare sopra Roma, che in qualità di arbitri richiesti. Tale era il pensiero del rapporto della vostra commissione, e quello che risulta dalle spiegazioni degli organi del governo.

Frattanto lo sbarco si è operato: si è occupata Civitavecchia, e senza nessun intervento estero, senza contro-rivoluzione a Roma, finalmente senza nessuna delle cause indicate, le nostre truppe hanno marciato contro Roma.

Dietro di ciò, dal paragone dei fatti, e delle istruzioni, e dei dispacci, la commissione ha stabilito l'opinione che la spedizione era stata deviata dal suo scopo, e che la Repubblica Romana, che non doveva essere né difesa né attaccata; è in oggi attaccata.

In conseguenza la vostra commissione ha l'onore di proporvi il seguente progetto di risoluzione.

« L'assemblea nazionale invita il governo a prendere senza ritardo le misure necessarie affinché la spedizione in Italia non sia deviata dallo scopo che era stato indicato »

Il Sig. Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri. Affinchè l'assemblea sia messa in grado di apprezzare il disaccordo indicato dal rapporto fra le istruzioni date, e la decisione dell'assemblea, mi accingo a dar cognizione di queste istruzioni.

« Generale, vi ho fatto conoscere l'oggetto della spedizione di cui il governo della Repubblica francese vi ha confidato il comando. Sapete che una reazione interna, e un'invasione estera minacciano l'esistenza della Repubblica romana. La vostra missione è di procurare il ristabilimento d'un regolare ordine di cose negli stati romani.

« Benchè non dobbiate intervenire direttamente, siete autorizzato a ricevere delle comunicazioni, delle proposizioni dalle autorità, evitando soltanto di riconoscere le Autorità dalle quali emaneranno. . . . (Violenta interruzione).

Voci numerose. All'ordine! all'ordine!

Il Sig. Drouyn De Lhuys. Non comprendo bene per quale motivo. . . . *avanti dunque: siete sordo perchè volete esserlo.*

Abbiamo già detto in questo recinto che non riconosciamo il governo della Repubblica Romana. . . lo abbiamo dichiarato: era in quel momento che bisognava deporre sulla tribuna la proposizione di riconoscere quella repubblica, e trattare con essa. Ciò che non abbiamo fatto, noi non abbiamo autorizzato il generale Oudinot a farlo: ecco tutto. (Rumori.)

« A Civitavecchia. . . sarete ricevuto dagli uni come un mediatore, dagli altri come un liberatore. . . (Oh, oh! lunga agitazione.)

« Se tuttavia, contro ogni verosimiglianza, si volesse interdirci l'ingresso in Civitavecchia, in nome d'un governo che nessuno in Europa non riconosce, e che si mantiene a Roma contro il voto dell'immensa maggioranza della popolazione. . . (Esclamazioni e gridi d'indignazione.)

Una voce. Voi non avete sangue nelle vene.

Il Sig. Drouyn De Lhuys, prosegue la lettura delle istruzioni che impegnano il generale a mettersi in relazione coll'Ambasciatore Sig. D'Harcourt a Gaeta. . . « Voi spedirete a Roma uno dei vostri ufficiali che farà comprendere ai capi del governo che non siete in nessun modo incaricato di difendere l'ordine attuale di cose. . . ma un ordine regolare. . . la vostra marcia su Roma, alla testa delle vostre truppe faciliterà senza dubbio un simile scioglimento, ispirando coraggio alle persone oneste. (Violenta interruzione.)

Il ministro ripete questa frase. Una interruzione del pari violenta l'accompagna.

Una voce. E pretendete essere onesto e moderato! aimed

Il Sig. Drouyn De Lhuys « Andrete a Roma se le circostanze son tali che possiate colà recarvi colla certezza che non vi sarà seria resistenza, e che vi sarete accolto bastantemente bene, affinché andandovi si sappia che rispondete al voto della popolazione (Ah! Ah! è una cosa vergognosa.)

« Al momento in cui un governo regolare avrà preso il luogo di quello che pesa attualmente. . . » (Esclamazione numerosissima.)

Molte voci. Questa è vera vergogna. Sì, sì.

Altre voci. È vergogna, è tradimento. Sì, sì (Agitazione prolungata.)

Le istruzioni dicono in seguito che il generale dovrà, sia facilitare il mantenimento di quelle fra le Autorità civili che vorranno restringersi entro giusti limiti, sia il ristabilimento di quelle che erano in funzione. (Ha! Ha! Questa è impudenza) » limitandovi proseguono le istruzioni a provocare il compimento dei voti della parte onesta della popolazione.

A sinistra. Vergogna! vergogna! tradimento! Sì, sì infamia.

Il Sig. Drouyn De Lhuys « Il vostro buon giudizio supplirà; secondo le circostanze. Unisco il testo d'un proclama che pubblicherete subito dopo il vostro sbarco.

Il Sig. Ministro, ritornando sulla discussione che ebbe luogo all'occasione della domanda del credito relativo alla spedizione in Italia, sostiene che le cause che dovevano autorizzare il governo a marciare contro Roma si sono realizzate. Insiste su ciò cui dà il nome di dissoluzione della Repubblica romana; pretende che il disordine esista dappertutto e che una crisi è imminente (Vivi reclami)

Molti Rappresentanti: No: i fatti provano il contrario.

Il sign. Drouyn De Lhuys dichiara che la minaccia d'intervento che doveva determinare un movimento in avanti per parte delle truppe francesi si eseguisce in questo momento; che gli Austriaci e i Napoletani sono sul punto di entrare nello Stato romano, e in questa situazione il governo ha creduto esser meglio agire prima che dopo dell'intervento estero.

L'oratore sostiene d'altronde, che la marcia su Roma non è che la conseguenza naturale dell'occupazione di Civitavecchia; che marciando sopra Roma non si viola l'autorità del governo di fatto niente più di quel che si sia fatto occupando Civitavecchia, con questa condizione che al bisogno s'impiegherebbe la forza per occupare quel punto di sbarco. (Mormorii numerosi e prolungati)

Il Sign. Ministro insiste lungamente su questo argomento, e si attacca in mezzo ai ripetuti moti di disapprovazione, a stabilire le legittimità del nostro intervento contro la Repubblica romana. Finalmente egli dice, bisogna essere conseguenti. Si rimprovera alle nostre truppe di essere

sortite da Civitavecchia prima che l'intervento straniero si fosse manifestato per mezzo di qualche atto; ma non bisogna dimenticare che eravamo andati per prevenire, e che per conseguenza non potevamo restare a Civitavecchia.

L'oratore entra in diverse ipotesi sulla situazione del generale Oudinot e di Roma, e dico essere possibilissimo che la resistenza non sia provenuta dalla popolazione; ma dagli esteri avventurieri che riempiono Roma.

La seduta continua; sono ore undici e tre quarti. Il Sig. Ministro degli affari esteri occupa sempre la tribuna.

Sono le due ore del mattino. Per conseguenza non possiamo che dare il risultato della seduta di notte, dalla quale sortiamo. La commissione aveva proposto un ordine del giorno, il quale senza compromettere la posizione dei nostri soldati, gettati loro malgrado in un'avventura imprudente ed antinazionale, esprimeva un biasimo severo della condotta del governo. Ecco quale è stato il risultamento dello scrutinio.

Votanti	569.
Maggioranza assoluta	385.
Per l'accettazione	328.
Contro	211.

Ciò presenta 87 voti di maggioranza in favore dell'ordine del giorno proposto dalla commissione.

Per via straordinaria è potuto giugner oggi in Roma il numero del 16 corrente del *Démocrate du Var*, giornale di Tolone. Vi si contiene il seguito della tornata dell'undici, mancando il principio che sarebbe nel foglio antecedente, il quale non si è avuto.

Seguito della Seduta dell' 11 maggio

Quando voi avete votato i fondi, avete voluto che l'armata francese appoggiasse, occorrendo, l'influenza francese nella penisola; voleste che non si entrasse a Roma se non chiamato, o se l'armata napoletana minacciasse il governo romano. È certo che l'Assemblea non ha voluto altra cosa ed oramai è chiaro che il generale non è stato chiamato dai popoli romani, che i triumviri son restati uniti, che non han chiamato né il generale in capo né i soldati, ch'essi hanno ben dichiarato acconsentire alla loro entrata in Roma, ma a condizione che non venisse rovesciato il governo stabilito (benissimo) . . . il generale ha agito con leggerezza e ha abbandonato l'idea del primo voto dell'Assemblea. Questa leggerezza, questa imprudenza ci è costata ben cara, poichè le perdite sono state più considerevoli di quel che si è detto — Due ufficiali scrivono che lor si era detto che i napoletani erano dentro Roma, che opprimevano la repubblica e che andrebbero a difenderla « Repubblicani, essi dicono, ci han costretti a batterci contro repubblicani; abbandonare la bandiera francese era impossibile; bisognava dunque farsi uccidere: è quel che abbiam fatto » (profonda emozione)

Quindi l'assemblea ha ordinato che la spedizione ritornasse al suo scopo; e il ministero rispose che avrebbe eseguito questa deliberazione. Ma che si è fatto per eseguire i voleri dell'Assemblea? Una lettera è stata lanciata in circolazione, un'altra lettera provocante e che si ride della vostra decisione, una lettera nella quale si promettono de' rinforzi; per fare che, questi rinforzi? Il dispaccio del generale Oudinot ve l'ha detto: è per fare il sacco di Roma. Quest'atto tende di dire a nostri soldati: l'Assemblea non esiste, non esiste in Francia altro potere che quello del presidente.

Io vi diceva: questa lettera sarà posta nell'ordine del giorno dell'armata. Ebbene, ciò ch'era congettura è ora un fatto, un fatto scanda'oso che non saprei qualificare in modo ben severo.

Siete voi uomini? Se lo siete, risponderete a quest'atto d'insolenza; vi risponderete come uomini e come rappresentanti con la messa in accusa (bravo! applausi) senza di ciò non vi resta che curvarvi, poichè voi avete l'obbrobrio su la fronte. (benissimo!)

Osar di dirvi che queste audaci ribellioni non sono una controrivoluzione? Noi, noi marciamo al di fuori co' re contro i popoli. È vero che qui si parla d'un interesse di religione. Ebbene, sapete voi dov'è la religione? Essa è in quel popolo che al momento in cui pugna per la libertà, espone il SS. Sacramento nelle Chiese. (Applausi) Mentre attaccate la repubblica Romana, voi permettete a Radetzky d'andare a combattere la democrazia sotto le mura di Vienna. Io vi dico che voi avete stretto un patto co' re contro de' popoli.

L'oratore ricorda gli atti del gen. Changarnier, le sue insolenze, il comando insolito che gli si è confidato, le sue provocazioni contro l'assemblea. Ho io ragione a dire che la Repubblica è sacrificata al di dentro come al di fuori

Cittadini, in faccia a queste provocazioni, a questi violenti atti di contro-rivoluzione, non ci resta che a prendere un partito: noi dobbiamo dire: Siamo stati ingannati, noi riconosciamo la Repubblica romana (benissimo, benissimo - applausi prolungati)

M. Odilon-Barrot. Con ipocrita declamazione, dice non aver tradito, parla del suo nome, attesta che la lettera di Bonaparte non lega il ministero e che non vuole allontanarsi dal volere dell'Assemblea. Il suo discorso è spesso interrotto dalle grida della sinistra.

M. Clement Thomas. Sostiene che la politica del ministero mena alla guerra civile.

M. Jules Faere. Malgrado le sue proteste di moderazione, il ministro ci ha detto che il sangue dei nostri soldati era stato per noi una buona fortuna. È tattica ordinaria a' poteri che cadono di calunniare i loro avversari. Ma bisogna che la discussione non fuorvi e che l'assemblea adempia al suo potere.

Il presidente del consiglio ha parlato degli uomini che si rivoltano contro il suffragio universale. Si rivoltano ancora quelli che insultano alle sue decisioni. E quanto al risultato delle prossime elezioni, qualunque sia, io credo poter dire che la legislativa manterrà la repubblica e la costituzione. Noi dobbiamo punirne le violazioni, fossimo all'ultima ora. Io ricapitolò i vostri atti senza passione. È vero che dopo il voto del 17 aprile erasi convenuto che si sarebbe attentato alla nazionalità romana? È vero che una proclamazione del generale in capo ha annunciato che noi andiamo a ristabilire Pio IX?

Il ministro degli affari stranieri. Non ho conosciuto che per mezzo vostro questo proclama.

M. Jules Favre. Si è per mezzo del Giornale des Débats e del Constitutionnel; voi non l'avete smentito, dunque l'approvate. E se voi non lo conoscete, siete il più detestabile de' governi (bravo) ci avete ingannati più volte, non vi crediamo più. È ben provato che il vostro generale è marciato contro Roma, che ha fatto tuonare il cannone contro la città e ha danneggiato gli edifizi pubblici. L'oratore parla de' danni fatti ed è spesso interrotto dalla destra. Egli domanda che l'assemblea si ritiri negli uffizi per esaminare una proposta tendente a dichiarare che il ministero ha cessato di meritare la fiducia del paese.

Molti membri reclamano l'ordine del giorno che è adottato da 329 votanti contro 292.

Il rinvio agli uffizi della messa in accusa del presidente della Repubblica e de' suoi ministri proposta da Considérant è in seguito messo ai voti e rigettata da 388 voti contro 138.

La seduta è levata.

PARIGI 40 maggio

Corre voce che il Governo stia per ritirare il comando dell'armata di spedizione al generale Oudinot. Non si sa ancora qual è il generale che lo surrigherà. Si parla del signor Bedeau, ma nulla è ancor deciso a tale riguardo.

(Estafette).

Leggiamo nella Patrie giornale semi-ufficiale del governo francese.

Lettere provenienti da sorgenti perfettamente autentiche, assicurano 1. Che gli austriaci sono entrati a Bologna. 2. Che il General d'Aspre marcia su Livorno in seguito di una domanda espressa dal Granduca di Toscana. (Ecco una bestialità ed una verità).

Leggiamo nel National:

A' suoi fratelli di Francia l'invio di Roma in nome del popolo Romano. Un sanguinoso combattimento ebbe luogo fra gli abitanti di Roma, e i figli della Francia, che ordini spietati spingevano contro noi. Il sentimento dell'onore militare gli comandava d'obbedire ai loro capi: il sentimento del patriottismo ci ordinava di difendere le nostre libertà, e la nostra patria.

L'onore è salvo... bisognava che lo fosse a tal prezzo. La terribile responsabilità del sangue versato sia distolta da noi uniti coi vincoli della carità! Sia perdonato anche ai colpevoli: Sono abbastanza puniti dai rimorsi che gli opprimono.

Salute e fratellanza.

Colonnello L. Frapli inviato straordinario della Repubblica Romana a Parigi.

Sappiamo che nelle previsioni di complicazioni possibili, una divisione dell'armata dell'Alpi, comandata dal generale Magnan, ricevette l'ordine di entrare nel circondario della divisione militare di Marsiglia.

Il 10 e 35 di linea sono, egualmente attesi in quella città.

(Corrisp. del Sagg.)

Il signor Lessops partì ieri per Roma con una mis-

sione diplomatica. Egli è accompagnato dal sig. Accursi, che era stato di recente inviato presso il governo francese da quello di Roma.

(Debats.)

Il nunzio del papa ha avuto col sig. Drouya de Lhuys, fra le due sedute, una conferenza, nella quale gli ha comunicato, dicesi, importanti dispacci ricevuti da Gaeta.

Un aiutante di campo del ministro della guerra è partito per Lione, incaricato, dicesi, d'una missione confidenziale presso il maresciallo Bugeaud, al quale il governo avrebbe pensato nel caso che gli affari in Italia pigliassero una piega più grave.

(Ind. Belge.)

MARSIGLIA 12 maggio.

Sia a Tolone che a Marsiglia s'imbarcano continuamente truppe di linea, artiglieria e cavalleria. — Il più gran movimento regna in questi due porti.

Germania

VIENNA 6 maggio

Si diceva a Vienna (così la Presse) che l'Imperatore Nicolò fosse aspettato a Schönbrunn, e che il principe Paskewitsch prenderà il comando delle truppe russe sotto il comando superiore del nostro Imperatore, e il general Welden conserverebbe l'attuale suo comando come capo dello stato maggiore. — La città fu illuminata per l'arrivo dell'Imperatore. — Corre voce a Vienna che i Russi avevano ricevuto ordine di non oltrepassare i confini, chi diceva in seguito a una Nota delle potenze, chi per concentrarsi in masse maggiori, per non esporsi a battaglia in numero troppo piccolo.

(Telegrafo)

7 maggio

Correva voce a Vienna d'un fatto d'armi avvenuto presso Penderoff in cui avrebbe molto sofferto la divisione Deutschmeister granatieri. D'ufficio non se ne sa nulla.

L'aiutante-generale russo Berg, capo dello stato maggiore di Paskewitsch nella guerra di Polonia, giunto a Vienna con due generali, ebbe varie conferenze col principe Schwarzenberg, e col ministro della guerra, poi ritornò a Varsavia.

Terzy, capo della città di Pesth sotto Windischgratz, e Vojtikchets, segretario del fu commissario Babarzy furono arrestati dagli Ungheresi, e condotti al loro campo.

In Debreczin fu nominato un nuovo ministero Kossuth presidente, conte Casimiro Bathany alla guerra, Szemere interno, Bar. Pereny giustizia, Deuchek finanze, Hajnik Capo della Polizia. Tutti i magnati furono invitati di comparire alla dieta fino ai 15 corr. sotto pena della confisca dei beni. Dicevasi infatti che al 20 aprile non vi fossero colà che 35 magnati. Poi fu decretata una nuova leva di 400,000 uomini.

La notizia generalmente accreditata, che il ministro di Prussia Mannteuffel avesse autorizzato il trasporto delle truppe russe mediante la strada ferrata della Slesia superiore dichiarasi sulla base di notizie onninamente accertate per spoglia di ogni fondamento.

Nelle sue recentissime del 7 corrente il sollecito Wanderer riferisce, che nella vicina città di Baden regnava lunedì la più grande costernazione per la notizia sparsasi dell'arrivo degli ungheresi a Oedenburg. Soggiunge, che quand'anche non possa negarsi essere nel dì 5 corr. pervenuti gli ungheresi sino a poca distanza da Oedenburg, ciò nulla meno ritiene poter francamente dichiarare, dato anche il loro arrivo in Oedenburg, non verificarsi perciò cosa d'eccezionale apprensione, non offrendo Oedenburg alcuna strategica importanza. A tranquillare gli animi si attende quanto prima una pubblicazione ufficiale sul particolare.

(Gazz. di Trieste).

Altra del 7 maggio

Gorgey ha rilasciato i seguenti ordini nel Comitato di Arva, in nome di Lodovico Kossuth « Capo supremo dell'armata patria:

1) Di condurre a lui quanto prima tutte le reclute che furono fatte.

2) Di consegnare alla cassa di guerra tutti i denari degli uffici salì e trigesimali.

3) Di accettare le banconote ungheresi e le cetole di carantani nel pieno loro valore.

4) Di esortare i volontari di Hurban perchè ritornino tosto sotto pena di morte fino al 7 maggio. Per chi consegna un tale individuo è stabilito un premio di 4 fiorini M. di C.

Il Viceconte del suddetto comitato diede quindi ordine al Ricettore dell'ufficio trigesimale di Padwith nel circolo Wadovic di portare a far la consegna a Thurdossin da tutti i danari depositati. In seguito a ciò la detta dogana fu trasferita a Spylkowice. Per parte della Gallizia venne sospeso ogni commercio coll'Arva sì di vettovaglie che di altri prodotti naturali e del sale di Jordanow, fino a tanto che ivi sussisterà il governo degli insorgenti. Del resto il Comitato di Trentschin era fuo il 2 maggio ancora sempre occupato dalle i. r. truppe di Czacza fino a Silein.

Il ministro delle finanze ha spedito all'I. R. agente nella Bucovina de Timoni nuovamente un importo di 20,000 fior. M. di C. per sussidiare i fuggiaschi della Transilvania che si trovano nella Valachia.

Ungheria

PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA E DEL GOVERNO PROVVISORIO

Ecco una notizia di grande importanza, che ci affrettiamo di pubblicare. In varj fogli francesi, belgi, e tedeschi, si pretese falsamente che gli articoli di questa proclamazione d'indipendenza fossero altrettante condizioni di pace offerte da Kossuth all'Austria. Invece compongono un atto che rende irconciliabile la gran guerra ond'è lacerato l'Impero Austriaco.

PESTH 27 Aprile

Leggesi nel Közlöny (ossia *Monitore Ungherese*):

Il 14 Aprile tenne la camera dei rappresentanti la sua seduta pubblica a Debreczin.

Kossuth fece le seguenti proposte:

1. L'Ungheria colla Transilvania unita legalmente, si proclama con tutte le sue provincie come stato indipendente europeo e si dichiara l'unità territoriale e l'integrità di questo stato come inseparabile.

2. La casa di Absburgo Lorena col suo tradimento, spergiuo e armamento contro l'Ungheria da un lato, e colla separazione della Transilvania e della Croazia da un'altro, ha osato di volere uccidere l'esistenza di uno stato libero colle armi alla mano.

Per arrivare a questo scopo essa osò d'impiegare la forza armata di una potenza estera per l'assassinio dei popoli e operando così essa ha squarciati con propria mano i legami della sanzione prammatica.

Così in nome della nazione questa casa spergiuo di Absburgo-Lorena viene esclusa dal regnare sopra l'Ungheria e Transilvania e tutti i paesi e provincie che vi appartengono per tutti i secoli e sbandita dal territorio del paese e dal godimento di tutti i diritti civili. In tale modo è dichiarata in nome della nazione esclusa dal trono ungherese.

3. La nazione ungherese entrando in forza del suo diritto inviolabile nel consorzio degli stati europei come stato indipendente e libero, essa osserverà verso tutti gli altri stati pace e amicizia, purchè il suo diritto non venga violato, e principalmente con quei popoli che stettero primieramente con essa sotto un principe; come pure essa cercherà a fare buona vicinanza ai paesi turchi e italiani ecc.

4. Il sistema futuro governativo con tutte le sue particolarità sarà definito dall'assemblea nazionale.

Finchè ciò abbia luogo un Presidente con appositi ministri, sotto la sua responsabilità e quella dei ministri nominati da lui, governerà tutto il paese nella sua estensione.

L'entusiasmo prodotto nell'Assemblea, le lagrime di gioia sparse fra tutti gli astanti sono indicibili.

Tutti i rappresentanti hanno accettato questa proposta unanimemente.

Kossuth fu nominato Presidente e la Camera alta accettò patimenti le decisioni della Camera bassa.

La Gazz. di Pesth del 27 corr. dice, che la città all'annuncio di questa nuova si trova immersa nella gioia e la sua contentezza sarebbe giunta al colmo se Buda non fosse occupata dagli Imperiali.

I fogli giallo-neri non possono nascondere la loro ira prodotta dalla dichiarazione di Kossuth.

Essi spargono la voce che il popolo s'immaginava di combattere per l'imperatore Ferdinando il benigno; che con questo passo gli Ungheresi non si batteranno più ecc.

Il Lloyd per nascondere il rancore si mette a burlare Kossuth per avere reso tanto servizio all'Austria colla sua dichiarazione.

L'Ostl. Post dice. Questa notizia ci è più grata che una lunga serie di vittorie, nell'Ungheria si formerà ora un partito forte per l'Austria.

La Presse suggerisce il mezzo di approfittare di questa dichiarazione. Si potrebbe vincere la rivoluzione colle sue proprie armi facendosi battere elemento contro elemento, passione popolare contro passione ecc.

L'Osserv. Triest. poi vuole sapere che la Camera ungherese avendo visto l'effetto pernicioso della dichiarazione di Kossuth l'abbia ritirata.

A chi si può dunque credere?

Vedi solamente che Kossuth ha dato un colpo mortale all'Austria colla sua dichiarazione.

L'Austria confida in un supposto partito che fra gli Ungheresi conservi affezione alla dinastia Absburgese. Ma la sua confidenza su quali dati riposa? Nelle varie battaglie gli Usseri e gli Honvéd ripetevano il grido di Viva Ferdinando, Re d'Ungheria. Ciò significa, non già un'affezione alla dinastia, ma un'interna convinzione, che questa dinastia divenne indegna di regnare su quel popolo. La propria nazionalità, ecco l'idolo degli Ungheresi; presto cesseranno dal ripetere quel grido. E stavamo a vedere se i 200,000 e più Magiari e Polacchi armati, saranno decorati del famoso titolo di pugno di faziosi.....! (Corr. Mercantile).

Dembinski è entrato in Eperies con un corpo di 25 mila uomini, e marcia verso i confini della Galizia. Questo movimento e la marcia di Gorgey a Jablunka sembrano aver per iscopo di provocare un'insurrezione nella Galizia.

(G. U.)

BIAGIO TOMBA Responsabile